

## SULLE CARCERI UN PASSO AVANTI MA NON RISOLUTIVO

MICHELE BRAMBILLA

**T**re domande sorgono spontanee dopo il decreto del governo sulle carceri.

Prima domanda: le misure prese vanno nella direzione giusta? La nostra risposta è: sì, vanno nella direzione giusta.

Seconda: l'uscita di qualche migliaio di detenuti rappresenterà un pericolo per la sicurezza dei cittadini?

CONTINUA A PAGINA 31

meno non dovrebbe esserci, un aumento dei pericoli per i cittadini. Le perplessità sono comprensibili, ed è vero che ogni volta che si interviene in favore dei colpevoli, non si devono dimenticare le vittime. Ma tutte le statistiche dicono che un ex detenuto è tanto più pericoloso quanto più tardi esce. Vista la situazione attuale delle carceri italiane, più si sta dentro e più ci si incattivisce.

E veniamo al terzo punto, che è collegato a quest'ultima considerazione. Il decreto va nella misura giusta ma non è risolutivo. E non lo sarebbe neppure se si arrivasse a quella quota 47 mila detenuti che corrisponde alla capienza regolamentare. Perché il problema del sovraffollamento è importante, ma non è il più importante. Se anche i detenuti avessero spazio a sufficienza, resterebbe da riempire quello spazio di contenuti, cioè di lavoro e di scuola ad esempio. Soprattutto di lavoro, perché come ha ricordato recentemente Papa Francesco è con il lavoro si dà una dignità all'uomo. Anche qui, tutte le statistiche dicono che per i detenuti che in carcere hanno un lavoro vero, la recidiva crolla dal 68 per cento (dato ufficiale: quello reale è oltre il 90) a un 1-2 per cento. Ma sono pochissimi, i detenuti che hanno un lavoro vero.

Il problema più grande, insomma, è il recupero. Il ministro Cancellieri e il presidente Letta lo sanno benissimo, e quindi sanno benissimo anche che il loro decreto non può essere risolutivo. Se glielo ricordiamo, non è dunque per una critica - sarebbe stato impossibile risolvere in un attimo una situazione tanto incancrenita - ma per spronarli a tenere desta la memoria su una questione di cui in Italia si parla spesso, ma ci si dimentica ancora più spesso.

## CARCERI, PASSO AVANTI MA NON RISOLUTIVO

MICHELE BRAMBILLA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**A**nche qui la risposta è favorevole al decreto, nel senso che no, le uscite anticipate non saranno un pericolo, e oseremmo aggiungere un «anzi». Terza domanda: è un decreto risolutivo? No, purtroppo non lo è.

Prima di entrare nel dettaglio e di spiegare le nostre risposte, è fondamentale una premessa per fornire un quadro perlomeno sommario ai meno informati. In Italia ci sono 64 mila detenuti (in tempi recenti eravamo arrivati quasi a 70 mila) in carceri che ne potrebbero ospitare al massimo 47 mila. Ogni carcerato dispone in media di tre metri quadrati. È una situazione ignobile per la quale l'Europa ci ha condannati con una sentenza detta «Torreggiani» (dal nome del detenuto che fece ricorso): entro il 20 maggio prossimo dobbiamo metterci a norma, altrimenti ogni detenuto potrà chiedere un risarcimento allo Stato italiano. Il decreto di ieri parte da qui: dalla necessità di rimediare a una situazione più volte denunciata anche dal presidente Napolitano.

E ora veniamo alle tre domande e tre risposte.

Le misure vanno nella direzione giusta. Forse suscita qualche dubbio l'uso dei braccialetti elettronici, la cui efficacia è discussa. Ma sicuramente nella direzione giusta va, ad esempio, la decisione di non considerare più i consumatori di stupefacenti come delinquenti, bensì come persone da curare. Il decreto depenalizza alcune situazioni, e cancella il divieto di tornare in comunità per i recidivi. Positiva è anche l'estensione da tre a quattro anni del periodo di affidamento ai servizi sociali. Positivo è l'aumento da 45 a 75 giorni del permesso concesso ogni semestre a chi si comporta bene. Positivi sono alcuni incentivi al lavoro in carcere. Positivo è pure che gli extracomunitari vadano a scontare gli ultimi due anni nel loro Paese di origine (ammesso che i loro Paesi li accettino). Tutte queste misure non solo faranno calare subito le presenze in carcere, ma avranno un effetto deflattivo negli anni a seguire: le uscite aumenteranno, le entrate caleranno.

Seconda domanda e seconda risposta. No, non c'è, o al-

